

modificato secondo la proposta dell'onorevole Baccelli e accettato dal Governo e dalla Commissione.

(È approvato).

Art. 2.

« Il concorso per la nomina dei professori straordinari ed ordinari è bandito dal ministro, dell'istruzione pubblica.

« Alla presentazione delle domande è assegnato un termine di un mese almeno dalla prima pubblicazione. »

A questo articolo 2 l'onorevole Ciccotti ha presentato un emendamento che consiste nel sostituire alle parole: « di un mese » le parole: « di quattro mesi. »

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Io vorrei pregare l'onorevole Ciccotti e gli altri sottoscrittori di questo emendamento, a non insistervi. Il termine stabilito all'articolo 2° è di almeno un mese; il che non toglie che se ne possa assegnare uno più lungo, secondo l'importanza del concorso.

Aggiungo che prendo impegno di stabilire, nelle disposizioni regolamentari, qualche altra norma, perchè appunto nei casi in cui è indispensabile, il termine sia più lungo; ma, nella generalità, l'onorevole Ciccotti vorrà convenire che un mese è più che sufficiente. Perchè il concorrente ad una cattedra universitaria dev'essere pronto, e non deve aspettare a preparare i suoi titoli nel periodo che il Governo gli assegna per presentare la domanda.

È questo, anzi, un inconveniente al quale provvede benissimo l'articolo 2°, che io raccomando alla Camera. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciccotti.

Ciccotti. Io sono persuaso di tutto ciò che ha detto l'onorevole ministro. In verità, il termine di quattro mesi è troppo lungo, ma il termine di un mese è troppo breve. (*Interruzioni*).

Si deve fare in modo che la burocrazia non abbia i mezzi per danneggiare i diritti dei concorrenti: quando si lascia il termine di un mese soltanto, può accadere che, se

alcuno è all'estero, il concorso sia chiuso prima che abbia avuto modo di presentare la domanda. Quindi mi sembra con la mia proposta di essermi messo al giusto.

Baccelli Guido. Proporrei il termine di quaranta giorni, come un puerperio. (*Si ride*).

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Accetto il termine di quaranta giorni.

Battelli, relatore. Anche la Commissione l'accetta.

Lucchini Luigi. Chiedo di parlare. (*Rumori*).

Presidente. Ne ha facoltà.

Lucchini Luigi. Ho piacere che il ministro abbia parlato prima di me, perchè dalle sue parole è apparso meglio quale pericolo emergerebbe dalla disposizione così come è proposta.

L'articolo dice: almeno un mese. Ma il fissare *almeno* un mese vuol dire lasciare all'arbitrio del ministro di fissare un termine maggiore; e il ministro in un caso potrebbe fissare il termine di un mese e in un altro quello di tre o quattro mesi. Ora questa sarebbe una diversità di trattamento rimessa al beneplacito del ministro e che io non potrei mai approvare.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Per le ragioni che ho detto, insisto nel concetto di abbreviare il termine, perchè i concorsi si debbono svolgere nel periodo delle vacanze; ciò che non sarebbe possibile con un termine lungo.

Accetto la proposta dell'onorevole Baccelli, ma propongo che si tolga anche la parola *almeno*, onde stabilire un termine fisso per tutti i concorsi: quaranta giorni mi paiono più che sufficienti.

Battelli, relatore. Benissimo!

Presidente. Dunque l'onorevole ministro e la Commissione d'accordo propongono che all'articolo 2 alle parole: « di un mese almeno » si sostituiscano queste altre: » di quaranta giorni. »

Ciccotti. Ed io ritiro il mio emendamento.

Presidente. Allora pongo a partito l'articolo 2 con la modificazione che ho ora detto. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).